

MEDIO ORIENTE ALLA CORTE DI PUTIN

di Stefania Di Lellis

su La Repubblica del 17 ottobre 2019

Il grande vincitore per ora è il Cremlino. Il presidente russo Vladimir Putin è già stato ribattezzato dagli analisti la "regina" della partita di scacchi in Medio Oriente, capace di muoversi in ogni direzione. Con lui tutti parlano o vogliono parlare, anche solo per avere una via di comunicazione con i nemici. Lunedì accolto con salve di cannone e cavalli bianchi in Arabia Saudita, martedì negli Emirati. Entro fine mese riceverà l'omologo turco Erdogan, che ieri ha aperto alla mediazione russa. Il presidente americano ha offerto a Putin su un piatto d'argento lo spazio di manovra di cui aveva bisogno. Trump alza le spalle: «La Siria può ottenere l'aiuto dalla Russia: c'è molta sabbia con cui giocare Il...». Ma i diplomatici Usa si preoccupano di quello che Putin potrà fare in quello "scatolone di sabbia".

Il terreno

Mosca voleva l'uscita di scena degli Usa dalla Siria e l'ha avuta. Cercherà ora di raggiungere un'intesa con Ankara che faccia rivivere gli accordi di Adana del '98 (stretti dopo la crisi tra la Turchia e la Siria di Assad padre per l'ospitalità offerta al leader curdo Ocalan) stabilendo un equilibrio frontaliero accettabile per tutti.

L'Iran

Teheran — che avevo espresso riserve circa la zona di sicurezza voluta dalla Turchia — ora si è allineata a Mosca: «Comprende» le preoccupazioni turche.

I curdi

L'offensiva turca può essere usata dal Cremlino come una punizione sui curdi colpevoli di essersi affidati agli Usa (hanno tradito il detto: "Mai calarsi in un pozzo con una corda americana"). Indeboliti, saranno più docili nel grembo di Damasco e dovranno dire addio ai sogni di indipendenza.

La Siria

L'appoggio di Mosca alla Siria è stato vincente. Un segnale ai vicini sull'affidabilità ed efficacia del partner russo rispetto al volatile "amico americano". Tra l'altro la Russia non va tanto per il sottile sui diritti umani, cosa apprezzata dai leader di queste parti.

La Turchia

Sia Erdogan che la Russia vogliono evitare che il conflitto si allarghi. Il leader turco andrà da Putin e si è detto pronto a discutere di una soluzione. La relazione di Mosca con la Turchia — membro della Nato — va però oltre questa crisi. Ankara si è recentemente dotata del sistema russo di difesa anti-aerea S-400, cosa che ha scatenato le ire di Washington. La settimana scorsa i ministeri delle Finanze dei due paesi si sono accordati per l'uso di rubli e lire turche nelle transazioni costituendo le basi di un "muro di protezione" contro sanzioni americane o occidentali.

Israele

I media israeliani consigliano al premier Netanyahu di nascondere le foto con Trump e tirare fuori quelle con Putin. "Trump abbandona gli alleati", avverte Yedioth Aaronth che ricorda il tweet di Trump felice di tirarsi fuori da "conflitti senza fine e tribali": «I prossimi saremo noi, un mucchio di mediorientali tribali, divoratori di soldi dei contribuenti americani».

La guerra all'Isis

Il ministro degli Esteri francese Jean Yves Le Drian spiega che Parigi guarda a Mosca per combattere l'Isis e chiede agli europei di serrare i ranghi, vista l'abdicazione degli Usa nella regione.